LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CALCIO-CRISI In Tribunale risolti i problemi in casa rossonera, mentre c'è tensione in Federcalcio

Milan e Berlusconi si sono detti sì

La società da ieri «unita» al gruppo Fininvest - Già si parla del futuro, si fanno i nomi di Massaro e De Agostini - Silvio Berlusconi fra breve presidente

Il Milan è di Silvio Berlusconi

MILANO — Adesso il Milan è davvero di Berlusconi. Ieri in tribunale le parti in causa hanno trovato un accordo e oggi il giudice Buono potrà decidere sull'inutilità dell'amministrazione controllata della Ismil. Il passaggio vero e proprio del pacchetto delle azioni nelle mani della Finanziaria di Berlusconi avrà luogo martedì prossimo; nel frattempo i legali lavoreranno per sciogliere i nodi delle società-satellite create da Farina attorno al Milan.

La «memoria» presentata dall'avvocato Ledda in tribunale richiama effettivamente di bloccare la situazione. Il consiglio d'amministrazione dell'Ismil, riunitosi d'urgenza martedì notte, ha potuto ridimensionato l'operato del suo amministratore delegato Dalla Grana, convenendo con Ledda che il documento firmato con Berlusconi andava modificato nella sostanza. Si trattava di evitare il fallimento alla Ismil e l'accordo di ieri in tribunale, presenti gli avvocati Ledda, Donella, Dotti e Nanni salverà la finanziaria dal rischio della bancarotta, come aveva alluso lo stesso Ledda.

Cosa è successo dunque in tribunale? Gli avvocati, in un nuovo documento, hanno ridistribuito la stessa somma in modo tale da evitare guai alla Ismil, che potrà far fronte ai creditori.

In particolare verrà rispettato il debito di un miliardo e 800 milioni con la FinMilan; mentre Berlusconi ha confermato l'intenzione di rispettare i pagamenti previsti per dare modo alla società di arrivare sino a giugno senza problemi d'ordine finanziario. Oggi pertanto il giudice Buono, alla decisione definitiva, ma a questo punto sembra scontata, l'inutilità dell'amministrazione controllata della Ismil.

Il futuro del Milan è meno fosco; a giorni ci sarà l'annuncio ufficiale da parte del Berlusconi con la convocazione dell'assemblea dei soci e la formazione del nuovo consiglio d'amministrazione. Presidente dovrebbe essere lo stesso Silvio Berlusconi, almeno all'inizio, anche se il fratello Paolo ci terrebbe a essere il numero uno. Vicepresidenti saranno Gianni Nardi e Adriano Galliani. Probabile anche un ruolo importante per Gianni Rivera, una «bandiera» che Berlusconi non intende mettere da parte.

Nils Liedholm, che subito dopo l'accordo ha ricevuto una telefonata da parte di Berlusconi, è soddisfatto per la soluzione di un caso che minacciava complicazioni a non finire. Con Berlusconi, è la speranza dei tifosi, il Milan potrà tornare grande.

Il tecnico ha già tracciato un programma per potenziare il Milan: occorrono due centrocampisti, due cammiratori come Massaro e De Agostini. Berlusconi è pronto ad accontentarlo. Rincuorate le società inglesi, che temevano di perdere le ultime rate per le cessioni di Wilkins e Hateley, ora il Milan dovrà pagare immantitito l'affitto del residence nel quale risiedeva Hateley. L'inglese è stato sfrattato, in quanto la FinMilan non ha pagato l'ultima rata, 17 milioni. Con l'accordo di ieri anche la FinMilan potrà pagare i suoi debiti.

Infine una notizia che rimbalza dal Sud Africa, dove Farina è impegnato in una battuta di caccia grossa. Telefonando ad amici, l'ex presidente del Milan avrebbe lasciato intendere che qualora fosse trascinato in tribunale per i «buchi» del bilancio coinvolgerebbe altre persone.

Praticamente sarebbe in grado di dimostrare con ricevute varie dove sono finiti i pagamenti in nero. Autentici «messaggi» che non faranno piacere a chi avrebbe ricevuto questi aiuti visto che la legge, in proposito, è severa. **Giorgio Gandolfi**

Tricella resta 3 anni al Verona

VERONA — Tricella resterà altri tre anni con la maglia gialloblù. Il libero del Verona e della Nazionale ha raggiunto un accordo poco prima della partenza per Pisa. Il giocatore si era incontrato con Mascetti con il quale aveva messo a punto i particolari dell'accordo.

La firma del contratto comunque sarà apposta da Tricella entro la fine della settimana, chiudendo ogni ipotesi di trasferimento.

Restano aperte le trattative per Elkjaer il cui orientamento è ancora indeciso tra permanenza al Verona per un'altra stagione e trasferimento. In settimana si attende anche la firma del contratto da parte di Briegel, mentre per Galderisi le trattative saranno avviate al più presto.

Sugli stranieri spiega Andreotti

Richiesta di Sordillo per chiarire l'interpretazione delle norme Cee

ROMA — *L'argomento stranieri, che cova da sempre sotto la cenere delle vicende calcistiche italiane, è tornato inaspettatamente bruciante ieri sera a Roma, al termine della lunga riunione della presidenza della Figc, indetta per discutere vari argomenti del momento che verranno sottoposti oggi all'esame del Consiglio federale. A tarda ora, nel breve incontro con i giornalisti, Sordillo ha dato all'argomento «stranieri» una improvvisa attualità.*

«Fra pochi minuti mi recherò all'appuntamento con il ministro Andreotti — ha dichiarato il presidente federale — per avere notizie più precise sulle norme della Cee, concernenti la libera circolazione dei lavoratori nell'area del Mec. La nostra Federazione si è imposta un autocontrollo della limitazione del numero dei calciatori stranieri. Valuteremo con il ministro se esiste incompatibilità con questo nostro concetto».

Subito è sorto il dubbio che Sordillo avesse ripescato l'argomento relativo ad una situazione che ormai è nota anche nei dettagli, compresa la divergenza di idee degli stessi presidenti dei club professionistici delle serie A e B: chi vorrebbe liberalizzare e chi giudica due stranieri più trapiti per diluirare l'attenzione dai veri problemi del governo calcistico. Ma il presidente è stato preciso nell'annunciare il motivo del suo incontro con Andreotti.

Ma è difficile immaginare come il nostro ministro degli Esteri possa ottenere una deroga, quando esiste una sentenza della Corte di giustizia della Cee, automaticamente applicabile in Italia, che ritiene illegittima la norma che limita il tesseramento dei giocatori provenienti da federazioni sportive europee. Va ribadito comunque che l'autoregolamentazione non è una norma, ma un accordo, una sorta di «patto d'onore», fra i presidenti delle società. Solo rompendo questo patto, si arriverebbe a dover logicamente accettare le regole Cee.

Le varie ipotesi avanzate verranno, si spera, chiarite oggi dopo la riunione del C.F. il quale dovrà occuparsi di altri urgenti problemi. C'è da esaminare il «bellicoso» atteggiamento assunto dal presidente del Lecce, Juriano; quindi l'argomento dei premi dei calciatori azzurri, il «caso» Viola per quanto si riferisce ad un eventuale intervento dell'Uefa.

Per quanto riguarda Viola, il presidente federale ha ripetuto quanto ebbe a dichiarare a suo tempo: «L'Uefa è stata costantemente informata». m.rav

COPPA ITALIA La Juve, senza alcuni titolari, eliminata fra colpe e sfortuna: per Pioli frattura al piede

Bonini agguanta il Como ma Brio lo salva

Dopo l'1-0 dei lombardi nell'andata, ieri al 42' un gol del centrocampista ha riportato i bianconeri in corsa - All'inizio della ripresa l'autorete dello stopper ha annullato le speranze di qualificazione

Juventus 1
Como 1

JUVENTUS: Tacconi 6,5; Caricola 6; Pioli s.v. (59' Cabrini 6); Bonini 6 (54' Laudrup 6), Brio 6, Favero 6,5; Mauro 6, Fin 5, Briaschi 5,5; Bonetti 5, Paclone 5,5.

COMO: Paradisi 6; Tempestilli 6,5, Bruno 6; Invernizzi 6,5, Maccoppi 6, Albiero 6; Todesco 6,5 (78' Mox s.v.), Fusi 6, Borgonovo 5,5, Notaristefano 7 (69' Centi 6), Cornelusson 6 (61' Mattei 6).

Arbitro: Lombardo 5,5.

RETI: 42' Bonini, 46' Brio (autogol).

Spettatori paganti 4.237 per un incasso di lire 32.549.000.

TORINO — Marchesi ha beffato di nuovo la Juventus. Dopo averle preso un punto in campionato al Comunale ed averla battuta quindici giorni fa a Como, ha completato l'opera costringendola al pareggio (1-1) ed eliminandola dalla Coppa Italia. Per i bianconeri è la prima grossa delusione stagionale, che arriva in un momento molto delicato (ieri Pioli ha riportato la frattura del piede destro e Mauro è stato squalificato) a pochi giorni da un derby che può decidere il futuro della squadra.

Ci sono delle attenuanti come l'assenza (nella formazione di partenza di ieri, almeno) di sei titolari ed una buona dose di sfortuna (un autogol e due traverse), ma resta la «macchia» dell'uscita dal torneo, malgrado l'impegno della squadra. Nel primo tempo la Juve ha cercato con slancio e grinta il gol, l'ha trovato con un gran destro di Bonini al 42', ma dopo neppure un minuto del secondo tempo Brio ha battuto Tacconi con la più clamorosa delle autoreti.

A quel punto la partita era compromessa per i bianconeri. La squadra di Marchesi ha avuto gioco facile nel contenere le offensive avversarie, limitandosi a colpire sporadicamente in contropiede. Proprio in questa fase più delicata, sono venute a galla le magagne di una Juve affidatasi, per scelta e non per necessità, a quei giocatori che solo di rado indossano la maglia da titolare.

Non sono bastati gli inserimenti di Cabrini (subentrato nel primo tempo a Pioli) e Laudrup, per dare maggiore inventiva alla manovra sempre sostenuta, ma raramente precisa e efficace. Alcuni giocatori, pur meritando giustificazioni in quanto privi del ritmo di gara, hanno fallito la prova in maniera abbastanza evidente.

E' il caso di Bonetti e di Fin, quest'ultimo chiamato ad una parte di regista, per la quale bisogna possedere doti di visione di gioco che Fin non ha, altra personalità. Encomiabile l'impegno di Briaschi e Paclone in attacco, ma il Como ha una difesa organizzata in maniera perfetta ed ha sfruttato i due in una morsa ferrea. Laudrup e Mauro erano a quel punto i soli in grado di chiarire la situazione.

La Juve lascia la Coppa Italia anche a causa delle proprie sbadataggine. Nella bufera di Como, infatti, fu Tacconi a favorire il gol di Cornelusson con un'uscita a vuoto, mentre questa volta è stato Brio a determinare il risultato con un autogol. Da sottolineare comunque i meriti del Como, che pure è scesoin campo senza Dirceu, Casagrande e Centi, pensando forse alla partita di domenica con il Milan. A parte la difesa, bene a centrocampo i due Invernizzi e Todesco, Costa Paradisi, Brio ed Albiero.

Pablo Vergara

Torino: Pioli lascia il campo

Trap: «Due errori»

TORINO — A quattro giorni dal derby, un pomeriggio tutto da dimenticare. La Juventus esce dalla Coppa Italia e perde per almeno un mese Stefano Pioli che, dopo trenta minuti di gioco, in seguito ad uno scontro con Tempestilli, ha rimediato la frattura della base del quinto metatarso del piede destro.

Il dottor La Neve ed il massaggiatore De Maria hanno subito ingessato l'arto del difensore, che non è riuscito a nascondere la sua amarezza: «Davvero una sfortuna incredibile. In due anni di Juve me ne sono capitate di tutti i colori». Deluso anche il presidente Boniperti, che ha resistito fino a nove minuti dalla fine (quasi un record) ma ha preferito non parlare. Sul suo volto si leggeva però il disappunto per questo primo obiettivo stagionale che la Juventus vede sfumare.

L'allenatore Trapattoni ha commentato: «Partita a tratti buona, grande impegno che testimonia come volessimo a tutti i costi la qualificazione. Viste le traverse colpite da Mauro e Laudrup, direi che una vittoria ci sarebbe stata. Usciamo dalla coppa per due nostri errori ed è questo che ci fa recriminare. In campo ho visto cose buone ed altre meno da parte di chi gioca a singhiozzo, ma errori ed incertezze vanno capiti. E' la prima delusione, ma siamo eliminati in modo onorevole. Certamente abbiamo creato di più in questa partita che negli altri tre confronti con il Como».

Circa la sostituzione di Mauro, squalificato, Trapattoni non parla. «Lo saprete sabato chi giocherà il derby». Si limita a dire. Serena e Manfredonia dovrebbero essere recuperati. E.V.

Cambio di guardia per la squadra sarda in piena crisi

Cagliari, esonerato Ulivieri in panchina ritorna Giagnoni

CAGLIARI — Renzo Ulivieri esonerato, sulla panchina del Cagliari, disperato, torna Gustavo Giagnoni. E' la terza volta che la società rossoblù si affida al tecnico sardo che tenterà di essere profeta in patria e di evitare la retrocessione in Serie C. *«Il consiglio di amministrazione del Cagliari Calcio S.p.A. ha deciso di esonerare il tecnico Renzo Ulivieri e, nel ringraziarlo per la collaborazione prestata con competenza e serietà, porge i migliori auguri per un ottimo prosieguo della sua carriera».* Con questo comunicato, il Cagliari da ieri cambia rotta.

La decisione è stata presa in mattinata mentre già nell'aria sin da domenica scorsa subito dopo la conclusione della disastrosa partita contro il Genoa che aveva visto ben quattro palloni andare dentro la rete cagliaritana. Gigi Riva, negli spogliatoi di Marassi, non era riuscito a contenere la sua amarezza e l'insoddisfazione per l'ennesimo risultato negativo e le sue intenzioni circa l'esonero del tecnico toscano, pur attraverso i muri del fumoso stanzone, erano state capite da tutti. Poi era volato in Colombia per perfezionare la cessione di Uribe e, da laggiù, ha dato il suo consenso a quello che è poi stato il verdetto unanime di tutto il consiglio.

Ulivieri, sia detto per inciso, comportandosi con estrema serietà e onestà, ha facilitato, in un certo senso, la decisione degli amministratori rossoblù che, pur tutti d'accordo sull'allontanamento del tecnico, non volevano prendere un simile provvedimento tenuto conto che l'allenatore aveva un impegno scritto anche per il prossimo anno. Ulivieri ha strappato, davanti ai dirigenti sardi, il suo contratto lasciando più liberi gli stessi sulla decisione dell'esonero e facendo risparmiare alla società molti milioni.

«Le dimissioni — ha commentato Ulivieri — non rientrano nel mio vocabolario perché sono convinto di aver fatto fino in fondo e per intero il mio dovere. Purtroppo alla base del nostro lavoro vi sono i risultati e questi determinano certe soluzioni». **Vincenzo Frigo**

TV E SPORT

«Forza Roma» da via Teulada

Ogni punto recuperato in classifica dalla Roma sulla Juventus mette in agitazione il club giallorosso di via Teulada, che non riesce ormai a mascherare l'euforia. Via Teulada, come tutti sanno, è la sede della Rai-tivù: un'ipotesi di neutralità nello sport, a differenza degli altri settori, sembrava auspicabile. Ma quel piccolo edèn è crollato ben presto sotto l'attacco di numerosi tifosi giallorossi travestiti da giornalisti.

Non ci riferiamo al «Processo del lunedì», covo fin troppo noto: ormai la «romanità» ha conquistato i quartieri alti. Un esempio? Domenica scorsa, ore 20, siamo su Tv1, un telegiornale che dicono ascoltato da un 20 milioni di persone, non sul canale regionale del Lazio. Nei titoli di testa appare questa scritta: «La Roma batte la Juventus». Frajese, che sta leggendo, arriva allo sport e ha la prontezza di ignorare questo titolo, evitando il sabotaggio di chi aveva espresso una speranza, non un fatto che deve quanto meno accadere.

Seconda rete, sempre domenica. Qui si va ben al di là del lapsus freudiano; con sottile furbizia, altri direbbero con malvagia premeditazione, la redazione sportiva va a scomodare il gol segnato da Turone in un Juve-Roma di quasi cinque anni fa, gol annullato per fuorigioco. Ed il telebeam, quella faccenda che scopre se per una punizione la barriera anziché a 9 metri è posta a 8,90, fra le esclamazioni stupite del pubblico interessatissimo a dati così fondamentali, il telebeam dicevamo dimostra che il gol di Turone era valido, la Roma avrebbe dovuto vincere quella partita.

Pare che adesso verrà chiesto di ripetere quel campionato. Anzi, il club giallorosso di via Teulada, scartabellando negli archivi, ha scoperto che anche in un Juve-Roma del 1940 ci fu un'azione sospetta. Unico problema: allora non esistevano i filmati delle partite; ma con una lieve modifica il telebeam sarà applicato alle foto.

Il risultato è certo, data la familiarità con i numeri dei giornalisti del club. Domenica Beppe Berti, capo dello sport 2 e noto «esperto» di Formula 1 (certi suoi interventi sono dei capisaldi nella storia della comicità in tv), diceva ad esempio: «La (al barriera è piazzata a 9 metri e 5 centimetri», leggendo sul video la scritta 9,5.

Sono i decimali interpretati in modo personalissimo. Come in modo personalissimo qualcuno interpreta la funzione di giornalista, al servizio esclusivo della Roma.

Gianni Romeo

Squalificati Mauro Oddi, Vialli e Briegel

Stop anche a Causio, Raise e Mariani Nella B «decimate» Catania e Palermo

MILANO — Il derby di Torino perde uno dei protagonisti, Mauro, squalificato dal giudice sportivo per una giornata. Il bianconero, ammonito a Bergamo per comportamento scorretto nei confronti di un avversario, ha fatto scattare la diffida e di conseguenza è stato appiedato.

Con Mauro, mancheranno nel prossimo turno di campionato anche Briegel (Verona), Mariani (Pisa), Oddi (Roma) e Vialli (Sampdoria), nonché due lecceesi, Causio e Raise, tutti sospesi per un turno.

L'Atalanta è stata multata di 16 milioni in seguito agli incidenti verificatisi durante e dopo la partita con la Juventus: per accensione di candelotti fumogeni, lancio di una moneta che colpiva il portiere dei bianconeri facendolo cadere a terra e causandogli una dolenzia con conseguente ritardo dell'inizio della ripresa.

In serie B ben 16 squalificati, di cui sei di Catania e Palermo, con multe al Campobasso (5 milioni e mezzo), Cremonese (4 milioni e mezzo).

Fra i giocatori, due turni a Canuti (Catania), uno a Cascione (Catanzaro), Ceronc (Triestina), Gentilini (Brescia), Nicolini (Bologna), Benedetti, Majo e Piga (Palermo), Benini e Roselli (Pescara), Catania (Lazio), Giovannelli (Ascoli), Milesi (Genoa), Pellegrini, Picci e Polenta (Catania).

Arbitro del derby sarà Casarin

MILANO — Questi gli arbitri sorteggiati per dirigere le partite in programma domenica (inizio ore 15):

SERIE A

Como-Milan	Mattei
Inter-Bari	Longhi
Juventus-Torino	Casarin
Udinese-Atalanta	Lombardo
Napoli-Fiorentina	Lo Bello
Pisa-Udinese	Agnolin
Roma-Avellino	Lanese
Sampdoria-Verona	Boschi

SERIE B

Arezzo-Lazio	Paretto
Bologna-Vicenza	Redini
Brescia-Perugia	Bianciardi
Catania-Ascoli	Paparesta
Catanzaro-Cremonese	Baldas
Empoli-Campobasso	Tarallo
Palermo-Genoa	D'Innocenzo
Pescara-Cesena	D'Elia
Samb-Monza	Baldi
Triestina-Cagliari	Pellicanò

Gandin & Associati
sesto sorso
L'OSPITE È SACRO
Ecco una grappa che dice subito ai tuoi ospiti che sei una persona di gusto. Una grappa molto speciale. Da apprezzare e gustare insieme. E' Grappa Mangilli. Così invitante.
GRAPPA MANGILLI
Adesso conosci la grappa